

P. Rolando Palazzeschi SJ

LECTIO DIVINA

Sabato 6 Aprile 2019

V DOMENICA DI QUARESIMA

Isaia 43, 16-21 Filippesi 3, 8-14 Giovanni 8, 1-11

PREGHIERA INIZIALE

*Nel Vangelo, Signore, fa una certa meraviglia
il Tuo atteggiamento verso le donne.*

Tu non fai distinzione tra uomini e donne.

Tu inviti tutti, accogli tutti ...

*Ma con le donne Tu hai una delicatezza,
un rispetto, una dolcezza che sono straordinarie,
in contrasto con tutto l'ambiente in cui vivevi.*

Un grande insegnamento per la nostra società!

Tu vedevi che cosa c'era dietro le donne:

la terribile condizione di inferiorità

e di dipendenza sociale,

le assurde costrizioni in ruoli inventati dagli uomini

e capivi la maggiore difficoltà

a seguire il Tuo messaggio di liberazione.

Vedevi purtroppo che anche in futuro

sarebbe continuata l'oppressione

di queste belle creature che Tu hai creato,

nonostante che Tu abbia innalzato una donna, Tua Madre,

ad essere la più grande donna del mondo.

Dona a ciascuno di noi l'intelligenza

di capire il grande dono

di avere una madre, una sorella, una donna

e di rifiutare sempre

una pur piccola strumentalizzazione

di questi Tuoi gioielli.

Amen

È un racconto costruito con finezza. Gli scribi e i farisei **non agiscono con sincerità**: sanno che Gesù è amico dei peccatori; pensano quindi che violerà la legge, la quale prescriveva di uccidere le donne adultere. E se Gesù, data la Sua conosciuta bontà, infrangerà la legge, potranno finalmente denunciarlo.

Forse è per questo che Gesù non risponde subito: essi non cercano la verità.

Ma i suoi avversari insistono.

Allora Gesù pone il problema in termini diversi: **li coinvolge!** Non nega il giudizio di Dio, ma:

1. vuole che ciascuno lo rivolga a sè stesso: adulteri o no, tutti siamo peccatori, bisognosi di conversione e di perdono;
2. vuole che **il giudizio di Dio sia di Dio**, non dell'uomo; sia riservato, cioè, al Signore, non agli uomini.

Ecco un primo insegnamento per noi!

Non è compito dell'uomo giudicare un altro uomo, sia perché egli stesso è un peccatore, sia perché non è in grado di conoscere le profonde ragioni dell'agire umano.

Gli uomini possono giudicare le azioni di un altro uomo, ma non possono risalire alle motivazioni per cui le compie, e, quindi, non possono giudicare l'uomo.

Possono dire che ha ucciso, ma non possono dire che è un assassino: “*A Me è riservato il giudizio*” dice Gesù in un'altra parte del Vangelo!

E in quest' episodio ci dà un'indicazione chiara, io credo, di come comportarci di fronte ad azioni sbagliate degli altri: **non con la condanna morale, ma con l'aiuto** ad un coraggioso cambiamento.

Ecco quindi la frase “profonda” di Gesù alla donna: “*Nessuno ti ha condannata? Neanche io ti condanno*”.

Non dice: “Ti perdono”, perché forse non c'è nulla da perdonare “ai suoi occhi”.

Ai nostri occhi, sì, ci sarebbe da perdonare. Ai suoi occhi, forse no, perché **Egli vede** i retroscena di quell'adulterio. Sa cosa c'è stato sotto, dietro, prima, dentro ... Ci può essere ribellione giusta, oppressione ingiusta, costrizione, ignoranza ...

Quanto siamo lontani da questo atteggiamento di amore, noi che di fronte, per esempio, a ragazze madri, a prostitute, a drogati, a delinquenti, a chi non la pensa come noi, a chi agisce diversamente da noi, **abbiamo pronta la lama** della critica, del linciaggio, della condanna!

Ci è contestato il diritto di raccattare le pietre per scaraventarle contro il creduto colpevole: “*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra!*” dice Gesù.

Sono parole che fanno eco a quelle altre, sempre di Gesù: “*Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo prossimo e non noti la trave che è nel tuo? Con quale doppiezza puoi dire al tuo prossimo: «Lascia che ti tolga la pagliuzza dall'occhio», quando nel tuo occhio c'è una trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora forse potrai vederci meglio e togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo prossimo*”.

Calunnia, diffamazione, accuse, condanna, critica distruttiva ... sono pietre che fanno male ... sono fango che sporca!

Purtroppo un simile comportamento è un mestiere che non conosce crisi. Anche nelle comunità cristiane.

Per non parlare delle pagine della storia della Chiesa, dove i **roghi** costituiscono l'agghiacciante documentazione che questo episodio non è stato compreso ma imitato tante volte.

L'insegnamento del Signore di non giudicare, si accompagna all'altro di **superare la rigidità della legge e di valorizzare il colpevole.**

Accanto ad un comportamento peccaminoso di una persona, noi non dobbiamo porre l'articolo della legge, ma la realtà di quell'uomo che sbaglia.

I farisei non fanno così.

Accanto a quella donna mettono la loro legge, che ordinava la lapidazione delle adultere, ma rispettava **gli adulteri, in una discriminazione maschilista, sulla quale chiedono la controfirma e la complicità di Gesù.**

In quante leggi siamo stati complici anche noi nelle nostre nazioni!

Gesù non si pronuncia neanche sulla legge!

La sua attenzione è rivolta a quella creatura umiliata e vilipesa. Egli guarda **prima** la donna, **poi** la legge, e **poi** la colpa.

La legge è il passato. **Gesù è il futuro! La legge codifica il passato.** Ma Gesù sa che identificare l'uomo col suo passato è soffocarlo!

Quella adultera non è dentro la definizione che ne dà la legge. Anche se fosse nel peccato, non è il peccato! Essa infatti può riprendere in mano il suo futuro; ... proprio quello che le leggi non possono capire! Le leggi lapidano il colpevole, lo distruggono, l'uccidono. Sono scritte in dure tavole di bronzo. Per la loro intima struttura, sono cieche, sorde e mute. Il loro futuro è la condanna, il carcere, la tomba.

La legge, invece, del Signore è scritta sulla sabbia, dove può essere cancellata con facilità dal più leggero soffio di vento, **quando questo vento è il soffio della giustizia e dell'amore.**

Nei nostri atteggiamenti di fondo, noi dovremmo abituarci a pensare aldilà della legge. Il che non vuol dire abbandonarci all'arbitrio distruttivo. Contro l'arbitrio vale la legge, ed è una salvezza la legge. C'è nelle leggi una necessità storica che dobbiamo rispettare, anche quando sono imperfette, perché rappresentano la struttura ossea del nostro vivere quotidiano. Soprattutto quando limitano la nostra libertà personale a vantaggio di un **bene comune**, nessuno ha diritto di violarle. Anche i **binari** limitano il treno e gli impediscono di correre per la campagna, ma sono essi che permettono le grandi velocità della carovana umana.

Però non c'è solo il dilemma: o arbitrio o legge: c'è anche l'uomo, c'è la donna, c'è il loro futuro.

E, quando la legge intacca gravemente questo futuro, **la dignità dell'uomo o della donna, la loro vita, i loro diritti fondamentali**, non c'è dubbio da quale parte debba stare il credente in Cristo. Da parte di questa adultera!

Perché ... renderla schiava del suo passato, ossificarla nel suo peccato, mummificarla nel suo adulterio, significherebbe toglierle ogni dignità, bloccare il suo futuro, uccidere le sue speranze, mettere la pietra tombale sul suo possibile cambiamento, continuare a scagliare pietre su pietre su tutti i suoi tentativi di liberarsi.

Sentiamo spesso persone che dicono: “Come posso perdonare quell’uomo, quella donna? Come posso dimenticare il male che mi ha fatto?”.

Dicevo una volta ad un deportato nei campi di concentramento e che manteneva un forte odio nei confronti dei nazisti: “Vedi, facendo così sei ancora loro prigioniero. Se tu fossi abituato a non condannare mai, non avresti neanche la necessità di perdonare. Dio fa così con te, Dio ha fatto così con l’adultera, Dio fa così con noi.

E il momento più evangelico della nostra vita è **quando** non solo non condanniamo, ma riusciamo a dare ad una creatura la fiducia nella vita, a ridarle speranza di un futuro.

Questa fiducia, questa speranza è **lo spazio** in cui Dio attende, ... e in cui Dio attende ciascuno di noi.

PREGHIERA FINALE

*Signore Gesù, sappiamo bene che non siamo
uomini e donne importanti, eccetto agli occhi Tuoi.
Tra miliardi di uomini, passati e presenti,
fa impressione che ciascuno di noi ti stia a cuore ...
come ti stette a cuore quella donna adultera,
come ti sta a cuore il Papa Francesco,
e il piccolo africano del villaggio.
Credo a tutto ciò, Signore,
e per questo Ti dico con tutto il cuore
che Tu sei e sarai compagno del mio pellegrinaggio.
Ovunque vada, il Tuo sguardo
riposa su di me.
Tu mi vedi e mi accompagni,
quando mi muovo e quando sto fermo.
Quando salgo, Tu sali con me,
quando scendo, Tu scendi con me.
Da qualsiasi parte mi volga,
Tu sei presente.
Nell’ora della prova non mi abbandoni;
quando Ti invoco, Tu sei al mio fianco.
Solo io posso dimenticarmi di Te.
Ma Tu, Signore, non lo permettere mai.*